



## PROPOSTA delle OO.SS. del CFS di RIORGANIZZAZIONE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO

### PREMESSA

La Legge 7 agosto 2015 n. 124, c.d. "Legge Madia", prevede all'articolo 8 il riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare nonché, nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, e l'eventuale assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altra Forza di Polizia, ferma restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare, della sicurezza agroalimentare e la salvaguardia delle professionalità esistenti e delle specialità e dell'unitarietà delle funzioni da attribuire, assicurando la necessaria corrispondenza tra le funzioni trasferite ed il transito del relativo personale.

La volontà del legislatore, dunque, è stata quella di delegare il Governo a riorganizzare l'attuale struttura del Corpo forestale dello Stato, in funzione della razionalizzazione delle funzioni di polizia, ed eventualmente incardinarlo in un'altra Forza di Polizia al fine di ridurre il numero complessivo.

La volontà governativa è stata ripetutamente esplicitata e quindi è chiara l'intenzione di ridurre le Forze di Polizia da 5 a 4 a prescindere dalla riorganizzazione e razionalizzazione delle funzioni.

L'unico agnello sacrificale risulta oggi essere il Corpo forestale dello Stato, cioè l'unica forza di polizia specializzata nella repressione dei reati ambientali e nella lotta alle ecomafie.

La scelta del Governo di far assorbire dall'Arma dei Carabinieri le funzioni del Corpo forestale dello Stato ed obbligare il personale a diventare "Carabiniere", estendendo a quest'ultimo lo **status giuridico militare**, è una soluzione complicata e incerta, che presta il fianco ad un corposo contenzioso, per diversi motivi di ordine tecnico-amministrativo, costituzionale, di diritto e civiltà democratica.

Diversi costituzionalisti, giudici di ogni livello, esperti di diritto, nonché la Corte Costituzionale e la stessa Corte di Giustizia Europea, infatti, si sono già espressi sul principio che le Forze di Polizia militari hanno ragione di esistere solo nei contesti di guerra e che, comunque, il personale militare deve godere dei diritti civili e sindacali degli altri cittadini del proprio Paese.

Da queste semplici premesse emerge con chiarezza che ogni provvedimento che verrà adottato dal Governo o dalle Istituzioni preposte con l'imposizione del cambiamento di status giuridico da civile a militare potrà essere impugnato singolarmente o collettivamente dai dipendenti del Corpo forestale dello Stato, ma anche da altri soggetti politici, sindacali, appartenenti al mondo dell'associazionismo e della società civile in genere, in ogni sede giurisdizionale italiana o dell'Unione Europea con conseguenze imprevedibili.

Una situazione che darà sicuramente l'avvio ad un percorso conflittuale che porterà probabilmente a ordinanze sospensive ed annullamenti dei provvedimenti stessi, con costi

economici elevati per la collettività e la conseguente paralisi dell'attività di controllo del territorio e di contrasto ai reati ambientali ed agroalimentari, che minerà la qualità e la quantità dei servizi resi ai cittadini. Uno stato di profonda incertezza che rischia di coinvolgere negativamente anche lo stesso apparato dell'Arma dei Carabinieri che non riuscirà più a gestire il personale proveniente dal CFS.

È doveroso tra l'altro evidenziare come permanga immutata la sovrapposizione di competenze con le Regioni a Statuto Speciale e le Provincie Autonome, dove sono presenti "propri" Corpi Forestali, che la legge Madia ha, tra le altre cose, rafforzato, **con la concreta e paradossale possibilità, all'attualità già paventata in alcune regioni, di istituire autonomamente ulteriori corpi forestali anche in diverse regioni a statuto ordinario.**

### **PRINCIPI IRRINUNCIABILI**

Considerando quanto è stato stabilito dal Parlamento, appare opportuno e ragionevole avviare un processo applicativo della norma che contemperì le esigenze di tutti gli "attori" interessati, tenendo ben presente che l'ipotesi di riorganizzare il Corpo forestale dello Stato per farne un'autonoma polizia ambientale, con lo sguardo rivolto all'obiettivo di riorganizzare complessivamente tutto il sistema delle forze di polizia del Paese, sarebbe la soluzione auspicabile.

L'Esecutivo, pertanto, nell'ambito delle soluzioni che vorrà adottare, dovrà tutelare tre principi irrinunciabili, nell'interesse dei cittadini e dei lavoratori:

1. unitarietà ed esclusività delle funzioni, **indissolubilmente legate al personale che le espleta;**
2. mantenimento dello status giuridico ad ordinamento civile del personale del CFS;
3. autonomia economica e gestionale della nuova struttura creata.

Il bene "ambiente" è un sistema complesso la cui concreta tutela presuppone un insieme di conoscenze e di sensibilità che devono essere messe a sistema e che in nessuna maniera possono essere "spacchettate" senza pregiudicare l'efficacia dell'azione preventiva.

Suddividere tra Enti diversi tutte le funzioni attualmente esercitate dal Corpo forestale dello Stato, infatti, non solo comporterà una frammentazione delle diverse competenze "ambientali" tra le varie Forze di Polizia che oggi se ne contendono l'attribuzione, ma implicherà inevitabilmente un aggravio di costi e la necessità di un numero complessivo di operatori del settore superiore agli attuali organici del CFS.

Così come è di tutta evidenza che il mantenimento dello status giuridico di "poliziotto" ad ordinamento civile, eviterebbe l'estremizzazione del rapporto gerarchico che mal si coniuga con la sensibilità di chi ha scelto di svolgere il proprio ruolo, magari anche ben oltre il proprio normale orario di lavoro, mettendosi completamente a disposizione della Natura e dei cittadini in maniera profondamente differente rispetto a chi - ad ordinamento militare - privilegia l'azione repressiva rispetto a quella preventiva e di sensibilizzazione che contraddistingue, all'attualità, l'azione di organo Forestale.

## SOLUZIONI

Premesso quanto sopra, la proposta di riforma più adeguata dovrebbe conseguentemente contemplare:

- una riorganizzazione delle strutture e delle articolazioni attuali al fine di migliorare, razionalizzare e incrementare l'attività di polizia agroalimentare e ambientale, mantenendo unitarietà e specificità sia di funzioni che del personale, anche attraverso una nuova articolazione degli uffici, individuando reparti territoriali di livello interprovinciale ed interregionale;
- il mantenimento dello status giuridico, contrattuale e sindacale del personale, adeguando le professionalità ed i ruoli a quelle che saranno le nuove qualifiche definite dal riordino contemplato dalla stessa legge n. 124/2015;
- la previsione di metodologie di reclutamento speciale, e di formazione professionale che privilegino la dottrina giuridico-ambientale nonché quella tecnico-scientifico, al fine di mantenere e potenziare il livello di specializzazione dell'attuale Corpo forestale dello Stato, coerentemente con gli indirizzi dati dall'Unione Europea;
- l'individuazione di adeguate risorse finanziarie per il reclutamento del personale, la formazione e l'aggiornamento professionale, l'approvvigionamento strumentale e professionale, in modo da poter adeguare tempestivamente le tecniche investigative alle esigenze connesse alla lotta alla eco-criminalità.

Questo tipo di soluzione soddisferebbe le indicazioni del Governo, senza creare stravolgimenti giuridici, perché la più confacente sia nel caso di una riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato, che nell'eventuale assorbimento del CFS in altra Forza di Polizia, così come previsto dalla legge delega, che dovrà avvenire necessariamente attraverso l'istituzione di un reparto o direzione centrale.

In tale ultima ipotesi, peraltro, qualora la scelta ricadesse sull'Arma dei Carabinieri (ipotesi fortemente criticata dalle scriventi rappresentanze, anche per il conseguenziale incremento dell'attività repressiva in luogo di quella preventiva peculiare nella tutela dell'ambiente), si scontrerebbe ineluttabilmente il grave problema della militarizzazione forzata di personale civile, con tutte le gravi ripercussioni già evidenziate e con il concreto rischio di dover rimettere in discussione l'intero progetto, a seguito degli inevitabili contenziosi giuridici.

Di contro, è di tutta evidenza che l'altra ipotesi di assorbimento del CFS nella Polizia di Stato (attraverso l'istituzione di una specifica direzione centrale o generale) non presenta sicuramente criticità tali da metterne a rischio la realizzazione, garantendo il mantenimento dello status civile delle funzioni trasferite e del personale transitato, con un'omogeneizzazione immediata di ruoli e qualifiche, ivi compreso il c.d. "personale tecnico con qualifiche di PG e PS" del CFS.

Occorre, in ultima analisi, rammentare i principi di cui all'art. 97 della Carta Costituzionale, che hanno lo scopo di salvaguardare il buon andamento della Pubblica Amministrazione, all'interno del quale deve essere necessariamente collocato il principio di salvaguardia dei diritti acquisiti dal pubblico dipendente nel corso del tempo.

*f.to Moroni*

*f.to Scipio*

*f.to Mannone*

*f.to Chiaramonte*

*f.to Morelli*